

Terre ed acque ad Osasio¹

Le fertili terre che circondano Osasio sono percorse in direzione sud-ovest e nord-est dalle *bealere*² Angiale e Oitana. L'Angiale, la cui sorgente si trova nella campagna a sud di Vigone, entrando nel territorio di Carignano prende il nome di Rivo Vuotasacco e confluisce nel Po. L'Oitana, proseguimento del Lemina, in prossimità della frazione Balbo si divide in due rami: il canale artificiale detto Gora dei Mulini, che confluisce nel Vuotasacco e l'Oitana propriamente detto, che sfocia nel fiume Chisola nei pressi di La Loggia.



Poiché il diritto sull'utilizzo delle acque era di primaria importanza per l'economia agricola delle campagne, i Carignanesi ottennero dagli Acaja alcuni privilegi per lo sfruttamento delle acque che giungevano dal Pinerolese. La Comunità di Carignano fece pertanto deviare una bealera, formata dalle sorgive dell'Angiale, che muoveva pigramente il mulino di Pancalieri per poi gettarsi nel Po. La bealera fu rovinata da Ludovico di Savoia-Racconigi, che intendeva così recar danno a Carignano. La Comunità ricorse

ad Amedeo VIII di Savoia, che confermò i diritti dei Carignanesi, autorizzandoli a scavare un canale più grande dell'antico, con la clausola di versare ogni anno cento sesterzi di grano della misura di Carignano (1455). Questo canale, noto col nome di *Pancalera*, è ancora oggi in grado di portare acqua per i campi posti tra Pancalieri, Osasio, Lombriasco e la borgata Brillante di Carignano.



Bealere e canali artificiali erano forniti di opere idrauliche, che regolavano il deflusso e la ripartizione delle acque, realizzate con elementi di pietra e in muratura: ancora oggi si possono ammirare *balconere* (chiuse), *bocchetti* (prese delle derivazioni), *carcarole* (sovrappassi per l'incrocio di canali) e *partitori* (punti di smistamento delle acque in più canali), in parte ben conservati.

L'intera rete idrica fu oggetto per secoli di importanti interventi per raddrizzare o deviare i corsi d'acqua, per renderli maggiormente funzionali

¹ Notizie tratte dal volume P. Castagno, S. Canavesio "Osasio – Storia ed Arte", Stultifera Navis, Carignano, 2005

² dal lat. Bealeriae; sono corsi d'acqua a carattere torrenziale

all'irrigazione. In qualche caso, i progetti e le opere intraprese servivano ad evitare inondazioni dei campi e delle vie di accesso al Comune. Ad esempio, nel 1730 l'ingegnere ed estimatore Giuseppe Antonio Suppo intervenne sulle questioni tra le Comunità di Carignano, Osasio e Castagnole per i ponti che attraversavano la bealera Oitana e disegnò una planimetria dell'area interessata. Nel 1784, l'architetto Giovan Francesco Gariglietti, di Castagnole, eseguì una pianta delle sorgenti che scaturivano nel territorio di Vigone e che erano utilizzate per irrigare i campi dei comuni di Osasio, Carignano e Pancalieri. Nel 1785, l'architetto Ignazio Antonio Giulio, in collaborazione con l'architetto Canavasso, progettò una balconera sulla bealera Oitana nella zona del Balbo, a seguito di cause sull'uso improprio delle acque, intercorse tra Osasio e Carignano. Va notato che, per evitare questi furti di acqua, così importante per la sopravvivenza delle Comunità, la Comunità di Carignano fece costruire, nel XVI secolo, alcune abitazioni vicino ad uno dei partitori della bealera Oitana. Questo antico insediamento costituì la borgata Balbo, oggi quasi totalmente posta nel territorio comunale di Osasio, anche se alcune abitazioni sono poste sotto la giurisdizione della Città di Carignano.



L'Angiale viene chiamato dagli Osasiesi *Bealera del Mulin*, perché la sua acqua era sfruttata per il funzionamento di un mulino sito in località Borgonuovo e attivo sino alla metà degli anni '50. L'impianto era utilizzato per la macinazione dei cereali e per la *pesta* delle mele e della canapa.

L'edificio attuale, innalzato nel corso del Settecento³ sul sito di una costruzione più antica, fu ampliato e sopraelevato nel XIX secolo. Nel 1879 furono installate le attuali ruote di ferro, in sostituzione di quelle precedenti, in legno. All'interno sono ancora visibili tre

delle quattro macine (*palmenti*) utilizzate per la frantumazione del grano. All'esterno sono conservate le ruote a pale, che azionavano le macine, e l'attrezzatura per la pesta da canapa, ormai rarissima. Il mulino si inserisce in un quadro naturale raccolto e suggestivo, che rende Borgonuovo una meta irrinunciabile per il visitatore che percorre le strade della campagna osasiese.



Presso il mulino sorge la piccola cappella intitolata alla Santa Croce, eretta nel 1747. Privata di tutto l'arredo votivo e devozionale da ripetuti furti, mantiene intatta la sua semplice architettura e recenti, povere ma utili decorazioni esterne: una rozza meridiana e l'indicazione del titolo.

³ Sui muri della cantina è incisa la data 1769

Cappella della Santa Croce





